



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale*

Presidente

Signor Procuratore della Repubblica
Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Agrigento

Illustre Signor Procuratore della Repubblica,

io sottoscritto Mauro Palma, nato a Roma il 20.08.1948, Presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (Decreto del Presidente della Repubblica del 1.02.2016) con sede a Roma in via S. Francesco di Sales n. 34, espongo quanto segue.

Notizie di stampa nazionale riportano la situazione della nave "Sea Watch 3", battente bandiera olandese, attualmente ferma a un miglio dal porto di Lampedusa con a bordo 40 migranti senza possibilità di sbarco. Secondo quanto già noto, il 12 giugno l'imbarcazione ha tratto in salvo in acque internazionali 53 persone in situazione di pericolo e, avendo deciso di dirigersi verso le coste italiane, il 16 giugno è stata raggiunta dal provvedimento di divieto di ingresso, transito e sosta nelle nostre acque. Il provvedimento è stato emesso dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Difesa e il Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e notificato dalla Guardia di Finanza.

Sulla situazione che si era di fatto determinata successivamente, con persone soccorse in mare e tenute in precarie condizioni, il Garante nazionale ha presentato in data 21 giugno un esposto alla Procura della Repubblica di Roma, trovandosi la nave in acque internazionali.

Il 26 giugno, la nave, disattendendo il provvedimento delle Autorità, ha fatto ingresso nelle acque territoriali italiane e ha provato a entrare nel Porto di Lampedusa, ma è stata bloccata dalle motovedette della Guardia di Finanza. Al momento si sarebbe determinata una situazione di 'stallo' in attesa di disposizioni circa la possibilità di approdo.

Quanto riportato oggi dagli organi di informazione fa emergere, a parere di questa Autorità garante, una situazione del tutto incongrua di 40 persone in acque territoriali italiane bloccate a bordo di un'imbarcazione: l'impossibilità di attracco e sbarco delle persone tratte in salvo si configura come una privazione *de facto* della loro libertà personale che si pone al di fuori dello schema di legalità e garanzie che l'ordinamento prevede.

Le persone verserebbero, secondo quanto riportato, in uno stato di estrema vulnerabilità e debilitazione fisica e psichica, considerato il trauma relativo alla situazione di pericolo che ha determinato il loro salvataggio e tenuto conto dei successivi numerosi giorni trascorsi in mare vissuti sul ponte dell'imbarcazione (16 alla data di oggi) in attesa di poter sbarcare e ricevere cure e assistenza.

Come già rappresentato nell'esposto del 21 giugno scorso alla Procura della Repubblica di Roma in ordine alla situazione della permanenza a bordo dei naufraghi nei giorni in cui la nave si trovava nelle acque internazionali,



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale*

Presidente

il Garante nazionale non può e non vuole intervenire sulle scelte di politica di contrasto al fenomeno migratorio che possono essere alla radice della situazione in atto, né sulle valutazioni delle iniziative assunte dal Comandante della nave. Ritiene, tuttavia, altrettanto, che anche la situazione attuale richieda la necessità di verificare se le condotte poste in essere stiano integrando una violazione dei diritti delle persone trattenute a bordo della nave e se essa configuri fattispecie penalmente rilevanti.

In osservanza dell'obbligo che questa Autorità di garanzia si è data nel proprio Codice Etico (adottato con delibera 31 ottobre 2017 – G.U. 272/2017), che all'articolo 11 recita «Il Garante è tenuto a trasmettere tempestivamente all'autorità giudiziaria competente le notizie di reato ai danni di persone detenute o private della libertà personale di cui abbia avuto conoscenza nello svolgimento dei compiti istituzionali», Le chiedo pertanto di voler valutare se i fatti rappresentati costituiscano ipotesi di reato. Ciò anche al fine di tutelare il nostro Paese rispetto al rischio di incorrere in sede internazionale in conseguenti censure o sanzioni.

In ragione della qualità di parte offesa che il Garante Nazionale assume nei procedimenti relativi a ipotesi di reato ai danni delle persone che ricadono nell'ambito della propria attività di tutela, Le chiedo infine di avere informazione degli estremi dell'iscrizione del procedimento penale nel registro delle notizie di reato a norma dell'art.335 co.3 c.p.p. al fine di esercitare i diritti della persona offesa del reato previsti dall'art.90 c.p.p., formulando fin d'ora la richiesta di ricevere informazione dell'eventuale richiesta del procedimento ai sensi dell'art.408 co.2 c.p.p..

Mauro Palma

Roma, 28 giugno 2019